L'ORA

Anno II - N. 9 - Settembre 1950 — PERIODICO INDIPENDENTE — Lire 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Torino, Piazza Solferino, 3 - Telef. 49082 — Spedizione in abb. postale (gruppo III) - C/C postale 2/35445 — Una copia L. 20 - Abbonamento annuo L. 200 - Estero L. 300 - Sostenitore L. 1000 - I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono - Pubblicità: Lire 40 al millimetro di colonna oltre alle tasse governative

STRASBURGO E L'EUROPA

La questione tedesca ha dominato l'Assemblea d'Europa. Sia per quel che riguarda il «poi» del carbone e dell'acciaio, sia per la partecipazione della Repubblica Federale alla comune difesa, la nuova Germania è stata l'argomento sovrano dei dibattiti strasburghesi: e se da un lato abbiamo ragioni sufficienti per dolerci che in tanto discutere di cartelli internazionali e d'eserciti pronti e da approntarsi, il «refrain» dell'unità federale d'Europa sia stato cantato piuttosto in sordina e con il compassato ardore riservato ai motivi inevitabili e cari, dall'altro la vivacissima discussione avutasi per gli incalzanti problemi che angosciano l'opinione pubblica e l'interesse manifestato per la ripresa tedesca, testimoniano d'un conforto realismo e di un positivo indirizzo che ci compensa, in parte, delle delusioni patite.

In altri termini, possiamo dire che l'unità federale è stata il pepe e le spezie, e la questione tedesca è il riarmo la pietanza ammannitaci dall'Assemblea d'Europa. La tensione internazionale, in specie dopo gli avvenimenti dell'Estremo Oriente, ha provocato quest'affannoso convergere di appelli, di moniti, di appassionate disamine verso il punto più debole e scottante dell'Europa: la Germania.

Per la cronaca è da rilevare l'accentuato dissidio fra l'Inghilterra e il continente (problema complesso, che non si risolve rovesciando sul capo dell'Isola la totale responsabilità di una mancata intesa), e il fallimento delle iniziative separate per le unioni economiche.

Gli «unionisti economici» (esperti d'economia dei vari governi e diplomatici) battono in ritirata su tutto il fronte. La manovra per ritardare, svuotare e mettere addirittura da parte la limitazione delle sovranità e la creazione di efficienti organi supernazionali, si è palesata in tutta la sua meschinità. Resta quindi un punto fermo dell'azione federalista: l'obiettivo politico avanti a quello economico. E' il pensiero di tutti i grandi federalisti europei e, fra noi, di Luigi Einaudi, Salvatorelli, Silone, Spinelli, Rossi. E' un monito per i veri federalisti che siedono all'Assemblea d'Europa, i quali fin che appoggeranno i fantasmi delle unioni economiche cammineranno in una direzione che può essere quella dei loro governi, ma non è certamente quella dei loro ideali. Prendiamo atto con tristezza, ma senza eccessivo pessimismo, di queste ovvie verità. Oggi si chiudono le ragionevoli strade che tutti avremmo voluto volontieri, e domani se ne presenteranno altre più ingrate e inaccessibili in cui, spinti dalla necessità, saremo costretti a passare: e allora anche le misure politiche, che ci è costata a non prendere, saranno prese con violenza di fatti.

L'idea di un esercito europeo, propugnata da Churchill, e la creazione di un Ministero della Difesa europeo, non debbono incantare alcuno. A Strasburgo si possono organizzare «raccomandazioni», ma non divisioni di «panzer». Il Ministero della Difesa è il più tenebroso fra tutti, perchè non può mandare a casa di nessun cittadino europeo la cartolina precetto. D'altra parte gli europei non hanno più voglia di far la guerra, e tanto meno morire per l'imperialismo della «Coca Cola» o per l'ideologia del paradiso sovietico. Per quanto riguarda la Germania, i timori francesi non sono spenti e rinfacciarli alla Francia, dopo quanto ha sofferto, sarebbe una prova di grossolanità politica e nulla più. Un esercito tedesco, non avrebbe, rispetto ai quadri, le carte in regola con la democrazia. Potrebbe forse guidarlo quel generale Halder, che imputando al solo Führer tutte le disfatte dell'esercito germanico, ne scagionava la Wehrmacht, gli alti generali e se stesso, incapace di comprendere come soprattutto la causa aberrante che il suo esercito sciaguratamente serviva ne determinò alla fine i tremendi rovesci? Potrebbero istruirlo quegli ex ufficiali nazisti che nell'Aula Magna dell'Università di Heidelberg strisciavano i piedi alle sferzanti lezioni di Karl Jaspers sulla «colpa» tedesca?

Ci sono inoltre difficoltà imponderabili di carattere morale che possono rivelarsi più dure di qualsiasi ostacolo materiale. E' più facile che la potenza economica tedesca rifioriga in poco tempo — perfette in quantità considerevoli, che la delusa, dissanguata e disfattista gioventù tedesca sia indotta ad impugnare di nuovo. E la Costituzione di Bonn, la più bella fra le nuove costituzioni europee, dichiara esplicitamente che «nessun cittadino tedesco può essere costretto a prestare servizio militare contro la sua volontà». Una collettiva obiezione di coscienza, impossibile nel resto d'Europa, potrebbe verificarsi in Germania. Il timore del comunismo e dei russi — vivissimo, *et pour cause*, fra i tedeschi — potrà dare il via, col consenso degli «ex-nemici, alla macchina bellica tedesca? L'integrazione delle truppe tedesche con contingenti americani ed europei, è una soluzione accettabile per i tedeschi e per gli europei di fronte alla prospettiva di una guerra civile in tutto il continente?

Per pessimisti nell'avvenire, dopo l'esempio della Corea, siamo sparche che le cricche militari e reazionarie russe e americane siano soprattutto dalla volontà di pace dei rispettivi popoli e che, una volta tanto, il buon senso risparmi al mondo una nuova e più terribile strage.

La Convenzione europea dei Diritti dell'uomo — approvata all'unanimità — per cui ogni cittadino leso nei suoi diritti di libertà da uno Stato può ricorrere contro di esso ad una Corte europea di giustizia è un segno di questo diffuso desiderio di sicurezza e quindi di pace.

> **«La stirpe umana ha creato la saggezza, la scienza e l'arte. Per che dovrebbe essere incapace di creare la giustizia, la fraternità e la pace?».**
>
> **LEON BLUM**

Per chi sono morti?

Due militari uccisi durante le grandi manovre

Nello scorso luglio durante le manovre militari al campo nella zona dei Giovi (Savona), una pattuglia dell'11ª Compagnia del terzo battaglione del 157° Reggimento fanteria a Cremona », avanzando durante un'esercitazione a fuoco, superava il limite di sicurezza e finiva sotto il tiro delle armi di accompagnamento. Il tenente comandante la pattuglia ed alcuni militari erano investiti da una raffica di mitraglia. Il sottotenente Giorgio Bartucci di 22 anni da Aquila, orrendamente straziato dai proiettili, moriva durante, e il soldato Gino Bettio di 23 anni, da Padova, moriva all'ospedale. Un altro militare rimaneva ferito leggermente.

Non basta morire per la guerra vera. Al militarismo occorrono cadaveri anche per la guerra finta. Dopo le cinque vittime delle manovre del 1949, altri due giovani sono caduti. Nessuno ha protestato o protesterà per la loro inutile morte. Essi sono «caduti nell'adempimento del loro dovere», dicono i benpensanti. Ma quale dovere? Quello di farsi massacrare senza perchè... I generali brindano. Due madri piangono.

Il Congresso Mondiale delle Religioni per la Pace

Il Congresso Mondiale delle Religioni per la pace (« World Convention of Religions on the foundations of Peace ») ha dimostrato che l'isterismo bellicista, che minaccia di diventare di per se un fattore di guerra, non ha avuto presa su molti nuclei umani e cui esponenti e membri, convenuti per sei giorni a Londra da oltre venticinque Paesi, hanno saputo guardare alla situazione attuale con ragionevole distacco animato da una viva passione umana. Il congresso merita il nome, per la volontà che in esso ha predominato, di congresso della Fraternità universale. Nella terra di Thomas More e di George Fox è apparsa degna di nota la realtà di uno spirito non dogmatico nel quale anche i rappresentanti delle religioni storiche si sono sforzati di comprendere la differenza delle fedi per accentuare gli elementi accomunanti. Il rigoroso monismo dell'India (il congresso era organizzato dalla Associazione Vedanta e presieduto dallo Swamis Avyakananda) ha offerto una ferma base di discussione che ha permesso ai congressisti con la sua insistenza sull'identità di ogni essere nell'unica soggiacente sostanza.

Partendo da questa visione cara ai pensatori orientali della Grecia novarcana, (il diversità illusorie, le particolari fedi sono apparse come modi diversi di un'unica realtà e vesti diverse di un solo Dio. Non suna volontà di negarne la legittimità è stata espressa nella convinzione che esse n'incontrassero in un ambiente spirituale di intima parentela. L'accento del congresso è stato posto sulla necessità e urgenza la libertà di coscienza fino ad abbracciare gli agnostici e gli atei, e il metodo di raggiungere l'unità è stato indicato nella formazione di un vasto movimento di opinione basato sulla fraternità di tutti gli uomini e sviluppato in un *movimento mondiale per la pace*.

Nel suo discorso riassuntivo dei risultati del congresso, « Swami » Avyakananda ha insistito, oltrechè sull'elemento unificante delle religioni, sulla necessità che il senso dell'universale fraternità penetri la vita dei rapporti umani in tutti i suoi aspetti, educativi, economici e politici. Una educazione che sostituisca allo spirito di concorrenza quello di cooperazione e di associazione, un'economia che escluda il movente del profitto a vantaggio dello *« standard of living »*, una politica che escluda ogni struttura d'autorità sono aspetti dell'unica esigenza di una pace duratura, risultato delle aspirazioni dei popoli e non della vittoria delle armi di una nazione egemonica. Razzismo, nazionalismo e colonialismo sono stati rigorosamente qualificati come manifestazioni dello spirito di conquista, che è alla base di ogni motivazione di guerra. Visti come parziali realizzazioni, nel mondo dei rapporti politico-sociali, della pienezza della libertà, in cui si esprime lo spirito divino, i sistemi della Russia stalinista e della democrazia occidentale sono stati considerati come sostanzialmente complementari e bisognosi, per la sussistenza loro e del mondo intero, di pratica integrazione. Un comitato di esponenti delle grandi fedi storiche (« Interfaith Committee ») dovrebbe lavorare, poggiandosi sulla forza spirituale di un messaggio di fratellanza e di pace, a creare una nuova ONU, la « *United Faiths Organization* ». Questo Comitato dovrebbe frattanto portare, a nome del Congresso, un appello diretto a Truman e a Stalin e a Truman e nel tempo stesso ai capi delle Chiese perchè insegnino le vie della pace ai loro fedeli.

Da queste brevi considerazioni non si dedurre sorgere come il grande affluito di unità che si tende insistentemente a proclamare di Londra abbia teso, per difetto di convinzione di analisi, ad avvicinare insieme elementi concettuali e reali intimamente contrastanti e ridotto troppo affrettatamente le istituzioni storiche a categorie concettuali.

Il concetto di una volontà di pace fra i popoli ad opera di gruppi consapevoli dei motivi della crisi attuale ed operanti dal basso in un lavoro di penetrazione indipendente dalle grandi organizzazioni ecclesiastiche e politiche, è assolutamente differente dal concetto di una organizzazione delle Fedi Unite che si costituisca come grande assemblea spirituale a lato di quella delle Nazioni Unite, rafforzando così le gerarchie ecclesiastiche e l'autoritarismo confessionale. Un altro militare rimaneva ferito leggermente.

Il congresso di Londra non ha tenuto conto di questa inconciliabilità, anche se la voce del prof. Charles A. Moore, dell'Università delle Hawai, si sia levata ad ammonire che l'elemento dogmatico è costitutivo e non sussidiario delle religioni e che nella pretesa di ciascuna di esse ad un possesso esclusivo della verità è insieme un fattore così forte e ineliminabile di divisione che rende dubbia l'unità del mondo attraverso le religioni; e anche se Aldo Capitini, in un suo ispirato indirizzo al congresso, ha sottolineato la distinzione fra « religioni » e « religione », fra i dogmi e gli istituti da un lato (di cui ha affermato la inevitabile decadenza) e lo spirito di apertura infinita di ogni uomo a tutti gli uomini in cui consiste la religione, auspicando nel frattempo l'attuazione di una interna riforma delle religioni tradizionali.

Per limitarci alla Chiesa cattolica, che interessa più da vicino gli italiani, la sua eventuale partecipazione ad una Organizzazione delle Fedi Unite non potrebbe non rafforzare il convincimento che un organismo siffatto, ove fosse creato, non funzionerebbe come strumento di concordia e di pace fra i popoli. E' proprio di questi giorni la definizione di un nuovo dogma e la pubblicazione di una lettera enciclica, la quale riconferma l'inalienabile diritto della Chiesa cattolica ad esercitare la sola autorità docente in materia di fede e di morale, stabilita da Dio e ammonisce coloro che « mettendo da parte i problemi che dividono gli uomini, cercano di conciliare le loro differenze » (il che bene si applica ai membri raccolti nel congresso di Londra), mentre « non c'è altra via di salvezza che quella aperta mediante l'accentuazione del fedele insegnamento della verità da parte della Chiesa cattolica ». Una delle religioni non può significare per la Chiesa di Roma altro che sottomissione di tutte le Chiese ad essa medesima, e per gli uomini la rinuncia al giudizio individuale, all'impiego della ragione e alla critica dell'autorità di Roma.

L'altro grande equivoco che non è stato chiarito dal congresso londinese, è quello relativo alla possibilità di un accordo fra la Russia e l'Occidente. Anche qui piuttosto che a un'esigenza di rinnovamento delle società, il Congresso di è ispirato a un'esigenza di accordo fra le grandi forze operanti nel mondo attuale « in sostanza ad una visione conservatrice.

Il Congresso ha sottovalutato l'importanza della libertà e non ha analizzato le sue implicazioni sul terreno politico. Il controllo operaio della vita economica è indispensabile dal controllo operaio della vita politica. La libertà è indivisibile non meno della pace.

Il Congresso londinese delle religioni avrebbe avuto un significato ben più vasto nell'apparente limitazione dei suoi scopi, ove avesse tenuto ferma con rigore la necessità di fondare la pace non sulle strutture di dominazione delle Chiese e degli Stati ma nell'iniziativa libera dei gruppi e dei singoli. Ne sarebbe emersa la speranza in una unità da raggiungersi mediante l'accordo fra le forze del mondo attuale, poichè la guerra e l'investibile risultato di questi strumenti e potenze; e sarebbero stati sollecitati l'azione e il pensiero nell'unica direzione in cui gli uomini possono orientarsi sul cammino della pace. L'avvento di essa è preparato al tempo stesso dalla caduta degli organismi e poteri da cui occorre dissociarsi e a cui si deve negare il nostro consenso.

In conclusione, dal congresso di Londra sono scaturiti uno spirito antidogmatico e un appello alla formazione di un'opinione pubblica mondiale ispirata ad un ideale di fratellanza. E non pare dubbio che, nonostante la consistenza di elementi diversi, il valore del Congresso risieda appunto nella sollecitazione degli uomini di buona volontà ad agire per la pace sulla base della comprensione di ciò che essa importa e nell'invito alle Chiese e agli Stati a promuovere non la propria potenza, ma l'affratellamento degli uomini.

Lamberto Borghi

Cronaca del Congresso

Dal 18 al 24 agosto ha avuto luogo nella capitale inglese il « Congresso Mondiale delle Religioni sul fondamenti della pace » *con la partecipazione di delegati di 42 organizzazioni di 25 Paesi appartenenti a 9 religioni diverse. Nella persuasione che ritenevano gli stessi convenuti, di ogni chiesa o società si può promuovere l'unità dei popoli al disopra delle frontiere e delle singole confessioni religiose, il Congresso organizzato dal Movimento indiano VEDANTA — ha voluto esaminare i mezzi spirituali per salvare la civiltà umana dalla disintegrazione della guerra E questo idealistico e generoso programma lo ha svolto facendo incontrare uomini di buona volontà, animati dal rispetto delle fedi altrui e ispirati dal desiderio di trovare insieme le vie pratiche per preservare la pace. Il congresso non è dunque stato una tribuna per la propaganda religiosa, ma un sereno incontro di civiltà e di esperienze diverse, accomunate da una medesima aspirazione.*

Al Congresso — scrisse la Deylon House nel cuore di Londra e presiedette alcuni « suami » indiano Avyaktananda — abbiamo visto il più curioso campionario di tipi umani: indiani bruni di pelle, con un manto avolto attorno al corpo, arabi col fez rosso, cinesi con i costumi tradizionali, e negri vestiti in foggie occidentali.

Ogni giorno, dalle dieci del mattino alle dieci di sera, in tre sedute, si sono alternati gli oratori alla tribuna. Fra essi abbiamo notato l'imam Abdul Majid, di Woking, il rabbino Leslie H. Edgar, il reverendo Hewlett Johnson, il Dean di Canterbury, il reverendo Jean Herbert, Leslie H. Leslie-Smith della Società di Teosofia, *il rev. Stanley Evans, il rev. Tim Lee, il rev. Tan Shen, il rev. Force della* Fellowship of Reconciliation, *Stuart Morris della* Peace Pleage Union, *John Ferraby della redazione di Peace News, Hal Bolton, autore di una biografia di Gandhi, John D. Roop del* Christian Rural Overseas Program, *il prof. Aldo Capitini dell'Università di Pisa, Patricia Wilard della* War Resisters' International, *il deputato Reginald Sorensen, Lord Shaw della* League for the Federation of Mankind, *l'ave. Bruno Segre, direttore de* L'INCONTRO.

Come risulta dai nomi degli intervenuti, esponenti di religioni e di movimenti pacifisti e mondialisti, l'orizzonte del Congresso è stato assai vasto e, sebbene l'organizzazione non fosse perfetta (ad es. non fu adottata come lingua ufficiale sussidiaria il francese) i temi trattati hanno interessato il pubblico ed ecceso vive discussioni.

Notiziario Internazionale

L'Associaz. Giuridica Internaz. contro il siero della verità

Londra, settembre

L'Assoc. Giuridica Internazionale, nel corso del suo III° Congresso che si è svolto a Londra, con la partecipazione di 38 Paesi e 600 delegati, ha approvato una mozione che condanna l'impiego nella procedura giudiziaria, del *siero della verità* (narcoanalisi) e degli altri « rivelatori della verità ».

Le restrizioni sui passaporti limitate in molti Paesi

Lake Success, settembre

In una relazione sull'attività svolta dagli enti sussidiari delle Nazioni Unite nel settore dei trasporti e delle comunicazioni internazionali si rileva che sono già stati conclusi 63 accordi internazionali per abolire visti ed altre particolari modalità per i passaporti, in conformità alle proposte e alle norme avanzate dalle Nazioni Unite. Notevole è il contributo apportato alle economie di singoli paesi dal reddito e dalle entrate di valuta estera dovute al movimento turistico internazionale. Hanno concluso accordi per la completa abolizione dei passaporti: Argentina, Brasile, Belgio e Francia, Belgio e Lussemburgo, Francia e Lussemburgo, Francia e Lussemburgo, Canadà e Stati Uniti, Colombia ed Ecuador, Costa Rica e El Salvador, Costa Rica e Guatemala, El Salvador e Guatemala, Messico e Stati Uniti.

Una meticcia "madre dell'anno,,

Washington, settembre

Prescelta in un gruppo di 52 concorrenti che rappresentavano i 48 stati della confederazione, nonchè i territori dell'Alaska e delle Hawaii, il Portorico ed il Distretto di Columbia, la signora Roe Cloud, vedova di un pellerossa della tribù dei Winnebago, ed essa stessa meticcia, è stata proclamata « madre dell'anno ».

La signora Cloud è stata dawero un'educatrice esemplare: tutte e quattro le sue figlie, infatti, si sono meritate delle borse di studio che hanno loro consentito di farsi un'adeguata istruzione. Una di esse, è membro della commissione statale dell'Oregon per l'assistenza sociale.

Anche la signora Cloud svolge una intensa attività assistenziale a favore degli indiani, e per l'ampliamento dei diritti femminili.

Religiosi cristiani ed ebrei contro l'appello di Stoccolma

New York, settembre

I dirigenti delle tre più importanti religioni degli Stati Uniti, cattolici, protestanti ed ebrei, hanno definito « falsa petizione di pace » l'appello di Stoccolma.

I capi religiosi hanno messo in rilievo che l'appello di Stoccolma propone di mettere fuori legge la bomba atomica e come una strumentale forma di aggressione e di sterminio per le masse », ma sottolineano che l'appello non condanna l'aggressione stessa qualunque siano le armi impiegate. E' l'aggressione in sè, come l'invasione della Corea, hanno aggiunto i Capi delle Chiese, che costituisce « la più grande minaccia alla pace del mondo ».

In contrapposto all'appello di Stoccolma i Capi religiosi hanno adottato cinque punti, di un programma di « vera pace ». Eta essi:

1) Rinunziare alla guerra o alle minacce della forza come strumenti di politica nazionale;

2) fedele aderenza agli obblighi solenni della Carta delle Nazioni Unite per la conservazione della pace e della sicurezza internazionale e per l'ufficia sistemazione delle controversie;

3) rispetto e osservanza dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Fraternità oltre le frontiere

Strasburgo, settembre

Durante i giorni dell'apertura della Assemblea d'Europa nel nuovo palazzo di Strasburgo, si è verificato un commovente episodio. Un gruppo di circa centocinquanta studenti di varie nazionalità, appartenenti alla Unione Federalista Universitaria, hanno oltrepassato la frontiera franco-tedesca a Viessenbourg, irrompendo nella « terra di nessuno », e si sono incontrati, abbracciandosi affettuosamente con un gruppo di studenti tedeschi provenienti dalla parte opposta; gli uni e gli altri avevano segato la sbarra di confine.

Protesta del Comisco contro i prestiti a Franco

Londra, settembre

La Conferenza Internazionale Socialista (Comisco) ha inviato un telegramma di vibrata protesta al Segretario di Stato americano Acheson contro la decisione del Senato di autorizzare la Banca Export-Import a stanziare di cento milioni di dollari.

Il messaggio dice:

« Il Comisco ha ricevuto dai partiti socialista spagnolo una dichiarazione di protesta contro la decisione del Senato americano di stanziare nuovi fondi stanziati per l'ECA, un prestito di 100 milioni di dollari al governo franchista.

Il Comisco, che rappresenta 33 partiti laburisti e socialisti di 28 paesi, si unisce a questa protesta contro il tentativo di rafforzare mediante aiuti finanziari il regime fascista in Spagna ».

« L'ECA — continua il telegramma — fu istituita per salvare la democrazia in Europa. L'aiuto finanziario alla Spagna franchista sarebbe certo un incoraggiamento per le tendenze totalitarie ».

Il Sinodo Valdese

Torre Pellice, settembre

Il Sinodo della Chiesa evangelica Valdese nella sua annuale riunione, ha preso due importanti risoluzioni. Una risoluzione con la quale tutti i membri della Chiesa Valdese a impegnarsi nel ministerio della riconciliazione tra gli uomini, approva ogni attività tendente a promuovere lo spirito di pace tra i popoli e condanna l'iniziativa del riarmo tedesco.

La seconda risoluzione disapprova il dogma dell'Assunzione di Maria della Madonna (già condannato dalla Chiesa anglicana e dai Metodisti), che sta per essere proclamato dal Papa. La dottrina dell'Assunzione è completamente estranea al Vangelo e la sua proclamazione a dogma accentua i contrasti in seno alla cristianità rendendo sempre più problematiche le prospettive di riunione delle varie Chiese cristiane.

I giuristi di tutto il mondo contro i crimini di guerra

Parigi, settembre

L'associazione internazionale fra i giuristi democratici, che riunisce giuristi di 54 razioni (professori di Università, magistrati, avvocati) dopo aver consultato i componenti della sua Commissione per i crimini di guerra, di cui è presidente il sen. Mario Berlinguer e segretario il professor Giorgio Renoaltea, ha approvato alla unanimità una risoluzione della stessa Commissione nella quale si dice che in presenza delle notizie relative ai bombardamenti indiscriminati di città e villaggi in Corea ad opera di apparecchi stranieri e dei comunicati ufficiali relativi alle esecuzioni, senza processo, nella Corea del sud di 1200 civili per semplice sospetto di delitto di opinione, ricorda lo statuto di Norimberga che considera questi fatti come violazioni del diritto internazionale e sancisce la responsabilità personale di dirigenti, organizzatori ed esecutori, di simili delitti.

Un « Appello alla Pace » della Repubblica di S. Marino

San Marino, settembre

Il Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino, con previo e spontaneo accordo fra le varie tendenze dell'Assemblea, ha votato un ordine del giorno presentato dalla Reggenza, di cui « formula il voto ardente che tutti i contrasti, sia no essi politici fra stato e stato, siano essi ideologici, vengano composti sul piano delle intese civili, e dal concorde sforzo dei governi e dei popoli rivolti al pericolo di nuove guerre salvaguardie a e difesa della vita umana, il cui sacro destino è quello di vivere nella pienezza, in la pace fraterna e della giustizia sociale ».

La Repubblica di San Marino, fondata 1600 anni fa, offrì asilo nel periodo napoleonico a oltre 600 alla fratelli italiani. Nonostante la sua neutralità fu tuttavia oggetto di un tragico bombardamento aereo americano che causò numerose vittime.

L'elemento tedesco controlla il Sud Africa

Londra, settembre

Nei circoli politici londinesi si osserva che il successo riportato dal Partito Malan nelle elezioni politiche svoltesi nell'Africa sud occidentale, successo che porta da 6 a 12 e da 1 a 5 rispettivamente la maggioranza nazionalista alla Camera e al Senato, permette al primo Ministro di proseguire sino in fondo la sua politica di segregazione razziale. Si prevede che il governo Malan proporrà la soppressione del voto agli indigeni e dei seggi indigeni al Parlamento.

Numerosi osservatori considerano il successo del Partito nazionalista ai voti dei tedeschi dell'Africa sud occidentale, internati durante la guerra in iniziativa del generale Smuts.

Il giornale « Daily Herald » osserva tra l'altro che la « bilancia del potere » si trova nelle mani dell'elemento tedesco, non più in quelle degli anglosassoni e degli olandesi.

SOCCHEZZAIO

L'avvocato Augusto Sfiligoj, presidente dell'Unione Democratica Slovena, che raggruppa i Partiti cristiano-sociale e borghese sloveni del Goriziano e del Territorio Libero di Trieste è stato arrestato il 31 luglio 1951 in seguito all'ordine di carcerazione del Tribunale Supremo Militare di Roma per effetto di una sentenza emanata dal Tribunale Speciale (fascista) per la Difesa dello Stato, nel 1941, che condanna per « attività antijugoslava » i 64 sloveni della Venezia Giulia. Cinque di essi furono condannati a morte, 5 all'ergastolo e trenta anni di carcere e rimase defenuto sino all'8 settembre 1943.

Che un cittadino sia ogni arrestato per una condanna del Tribunale Speciale fascista, « tragica beffa della Giustizia e offesa alla Magistratura » (come venne definita dal Consiglio Nazionale Sloveno) e la prova più grande che il cancro fascista in Italia sussiste proprio negli organi più delicati del Paese.

Lo Sfiligoj, dopo oltre un mese di detenzione nel penitenziario dell'Elba, è stato posto in libertà provvisoria. Ciò non toglie che, proprio mentre Governo stesso scarcerava, si usavo offese in nome della legge la dignità degli antifascisti, le popolazioni di frontiera e le minoranze etniche slovene.

Non risulta che sia stato punito il vigliacco poliziotto che, il 15 aprile u.s. sulla però che qualche altro antifascista perfezione Trieste rimanga Territorio Libero.

* * *

Un fonogramma urgente del Ministero degli Interni, firmato dal capo della polizia, gen. D'Antoni, ha invitato tutte le autorità di frontiera a respingere la cantante negra Paul Robeson che avrebbe dovuto cantare a Roma il 26 e il 27 agosto. Tale misura è stata presa dalla polizia, in relazione dell'art. 10 della Costituzione, perchè l'Internazionale cantante aveva informato che il celebre cantante era munito di passaporto illegale in quanto gli era annullato dal Dipartimento di Stato.

C. B. Baldwin, segretario del partito progressista ha così commentato l'annullamento del passaporto di Robeson: « Non ci sono evidentemente basi legali per l'atto del Dipartimento di Stato. Paul Robeson, figlio di uno schiavo, uno dei più grandi uomini americani, non può essere ridotto al silenzio. La sua voce è più eloquente oggi che mai in passato ».

Libero il Governo americano di commettere azioni del genere, ma non poteva il Governo italiano giurarsi un tale atto di servilismo?

* * *

In una lettera da Gerusalemme a L'EUROPEO (11 giugno) *l'israelita Giuseppe Hasson racconta che nel marzo 1943 quando il commissario per gli affari ebraici in Bulgaria ebbe l'ordine dai tedeschi di deportare tutti gli ebrei... nei primissimi convogli erano 90 donne prossime al parto. Il Hasson si recò subito a Sofia, danubiano di Lom fece tappa a Sofia,* dove una delegazione con in testa il colonnello Dimo Atanasov Kazagov si recò al palazzo reale chiedendo una urgente udienza con l'ex reggina... Dopo molte insistenze e l'intervento di qualche amico bulgaro la regina accordò l'udienza... *La delegazione, presenze il sig. Hasson, rivolse al cuore della sovrana come madre e come cristiana, perchè intervenisse presso il governo, al fine di lasciar andare a Sofia le 90 donne fino a parto avvenuto: poi avrebbe ro consegnato i neonati all'assistenza sociale e si avrebbero provveduto a portare, verso la morte quasi sicura, ...* La regina ha dichiarato parlando un po brisciamente che nulla poteva fare, dato che era pienamente convinta che quanto avveniva, agli ebrei non era altro che castigo di Dio. La delegazione indignata di tale risposta, ha lasciato il palazzo reale, lasciando la regina con i suoi dignitari...

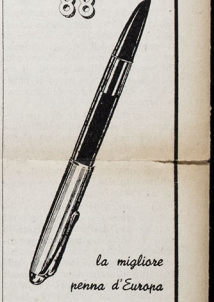
Dopo qualche giorno le autorità bulgare diedero l'ordine di avviare tutti gli ebrei verso la Polonia, nel terminio di 48 ore. Alla Camera l'on. Pescef, insorse coraggiosamente contro quella disposizione barbara e infame, e riuscì a fare annullare almeno nei riguardi degli ebrei cittadini bulgari, gli ebrei dei territori occupati (di essi morirono nei campi di sterminio). Per il coraggio del Pescef si salvarono 50.000 ebrei bulgari.

La regina di Bulgaria dunque non indicò per le sue parole e per le sue Nè *storia ha voluto, troppo benignamente che essa perdesse il trono e se ne andasse coi figli in esilio.*

Ora l'ex-regina vorrebbe far causa alla Bulgaria per ottenere cinque milioni di sterline.

La dignità regale dei Savoia è tutta qui: screditare anche all'estero il buon nome del popolo italiano.

Pierino Pasce, carpire ancora denaro al popolo che li ha banditi.



PREZZO DI VENDITA L. 6.800

Tolstoi e gli Ebrei

(Continuazione)

Parecchi scrittori e critici ebrei furono studiosi di Tolstoi pensatore, con vari gradi di consensi e dissensi. Ne citiamo alcuni :

Il danese Georg Brandes (1842-1927; suo vero nome : George Morris Cahen) riteneva Tolstoi: « il più grande scrittore e il più grande pensatore russo »; il russo Leonide Andreiev (1866-1949; suo vero nome : Lev Isaakovic Schwartzman) scrisse negativamente su Tolstoi di quale pensiero sia stato « letterato e niente affatto filosofo ».). L'ungherese Max Nordau (1848-1923; suo vero nome : Max-Simon Sudfeld) dedicò un intero studio al *Tolstoismo* nella sua nota opera *Degenerazione* (1894). Per questo sociologo, Tolstoi è un esempio di regressione, e da sua dottrina una forma della degenerazione, la sua morale insensata, ecc.

Ma l'ebreo italiano Cesare Lombroso (1835-1909) fu più cauto del suo fervente discepolo, notandone alcune errori ed esagerazioni. Nel libro di Tolstoi (la *Sonata a Kreutzer*, oggetto speciale degli strali del Nordau) vi saranno idee pazze, ma quante potentissime! E in *Degenerazione*, traduz. ital., Torino, Bocca, 1896, introduzione di C. Lombroso : Nella IV ediz. rivista ed conseno dell'Autore », ivi, 1913, le 28 pagine su Tolstoi furono omesse, al pari dell'introduz. del Lombroso).

Lombroso visitò Tolstoi nel 1897. Discussero, ma si capirono poco e meno ancora andarono d'accordo! Per Tolstoi, Lombroso era un « vecchietto ingenuo e limitato » (*Diario*, 15 agosto 1897 : limitato per Tolstoi non voleva dire poco intelligente, ma chiuso e dogmatico nelle sue concezioni materialistiche). Tuttavia, Lombroso (che raccontò la sua visita a Tolstoi nella *Frankfurter Zeitung* del 28 settembre 1901) ebbe un alta impressione di Tolstoi. Ed ad un generale russo che qualificava pazzo Tolstoi, avrebbe risposto : « Mi sembra che questo pazzo sia molto più intelligente di tanti imbecilli che sono al potere! ».

L'austriaco Stefan Zweig (1881-1942) scrisse un saggio molto brillante su Tolstoi nel suo *« Tre Poeti della propria vita* (1936). Qui vedremo come egli critico negativo, esalti da Tolstoi nel suo Gesù, sono per il Klausner valori negativi e non accettabili. Giudizioso. (Caratteristico questo atteggiamento *realistico* e-braico). Come il rabbino Minor, il Klausner domanda a Quando il Cristianesimo ha interamente applicato i principi di Gesù? » (p. 567). Ma al Klausner domanda « Quando il Cristianesimo ha interamente applicato i principi di Gesù? » (p. 567). Ma al Klausner domanda « Quando il Cristianesimo ha interamente applicato i principi di Gesù? » (p. 567). Ma al punto del *Diario* di Tolstoi (7 ottobre 1910) : « Quale terribile sacrificio per ogni uomo che comprende Gesù potrebbe essere e deve comprendere, non riconoscere per Dio che l'Ebreo Gesù » (cfr. la *Risposta al Sinodo* del 1901). Spirito filosofo ebreo di Gesù : « (Gesù) non può essere nè Dio, nè il figlio di Dio, nel senso del dogma trinitario. Una tale concezione è, per un Ebreo, non solo un sacrilegio ed una bestemmia, ma una cosa incomprensibile » (p. 594).

Parecchi Ebrei italiani si occuparono di Tolstoi. Il più simpatico fu Felice Momigliano (1866-1924) che sul suo profilo *Leone Tolstoi* (Roma, Formiggini, 1911; nuova edizione 1924) ci offrì una calda rievocazione di Tolstoi come profeta permeata di commozione e compassione. Più ampio è il sintetico studio di Otto Cuzzer, *Leone Tolstoi, L'Evangelista - L'Artista - Il Pensatore - L'Apostolo - L'Uomo* (Roma, Anonima Romana Editoriale, 1928). Pur criticando la teoria della non-resistenza, il temperamento intellettualistico (?) di Tolstoi, l'autore dà forte risalto all'opera artistica e di pensiero di Tolstoi, al valore della sua eccezionale « figura morale ».

Il poeta e letterato Angiolo Orvieto risposse ad Achille Loria « *In difesa di Tolstoi* » (articolo pro Tolstoi apparso nella « Nuova Antologia » di Roma, vol. III dell'opera « *Verso la giustizia sociale* » (Milano, Società Editrice Libraria, 1906). Giulio Piaa dedicò un scritto (esposito più che altro) a Tolstoi nel suo libro (postumo) « *Il problema religioso del nostro tempo* » (Milano, Treves, 1909).

Oltre ai critici propriamente detti, vi furono altri Ebrei biografi, esposotori, divulgatori, traduttori ed editori di Tolstoi. Ad esempio, i noti traduttori in francese J. W. Bienstock ed E. Halpérine-Kaminsky, il biografo e traduttore tedesco H. Loewenfeld. L'altro ebreo tedesco Paul Eltzbacher diede nel suo rinomato libro sull'*Anarchismo* (1900) un esattissima esposizione del pensiero tolstoiano. Tolstoi che aveva ricevuto il libro dall'autore, se ne congratulò assai scrivendo all'Eltzbacher :

« Il Suo libro fa per l'anarchismo ciò che trent'anni or sono venne fatto per il socialismo : lo porta entro il programma delle scienze politiche.

Il Suo libro mi è piaciuto in sommo grado. Esso è del tutto obiettivo, chiaro e, per quanto io posso giudicare, contiene eccellenti elaborazioni delle fonti. Mi sembra solo di poter esserre anarchico nel senso di riformatore politico. Nell'indice del Suo libro, accanto alla parola « cristianesimo » dovrebbe essere messa anche alle pagine delle opere di tutti gli altri autori da Lei esaminati, ma non se ne trova nemmeno una relativa ai miei scritti. Non è questa una prova che la dottrina che Lei attribuisce a me, ma che in effetti è solo quella del Cristo, è una dottrina non politica, ma religiosa ».

Concludendo questi nostri brevi ricenni, possiamo dire che l'atteggiamento ed il giudizio degli ebrei di Tolstoi verso l'Ebraismo e gli Ebrei furono quelli stessi che egli aveva verso gli altri uomini. Cioè che in ogni tempo e luogo vi furono uomini saggi che contribuirono al vero intendimento della Vita, trasformando così le anime e le azioni di milioni di uomini. Anche gli Ebrei dieder la loro parte notevole a questa evoluzione, pure avendo nel corpo delle loro dottrine bibliche e talmudiche tanta zavorra da gettare via. Sotto questo aspetto, è indubbio che Tolstoi vide nel Cristianesimo evangelico nuovi e superiori valori specifici, ma anche il Cristianesimo non era per lui che un ulteriore grado di purificazione verso il suo ideale di *religione universale*. Quanto all'Ebreo uomo — non c'è bisogno di ripeterlo — egli era tutti.

Edmondo Marcucci

L'Esperanto contribuisce alla pace
favorendo l'intesa dei popoli

Dal 5 al 12 agosto si è svolto all'Università di Parigi, la Sorbonne, il 35° Congresso Universale di Esperanto, al quale hanno partecipato 2330 congressisti di 35 nazioni. Il grande congresso, salutato dai rappresentanti ufficiali di otto governi, dall'ambasciatore dell'Uruguay, da tre ministri francesi e dall'UNESCO ha voluto dimostrare la grande diffusione della lingua internazionale. I lavori si sono svolti in esperanto, perfettamente parlato e compreso da tutti. Per otto giorni quattro diverse commissioni hanno esaminato separatamente le conquiste raggiunte nelle scuole, nei rapporti culturali, nel traffico e nel commercio, nelle scienze e nella tecnica.

Contemporaneamente al Congresso, a Lake Success, una delegazione di esperantisti americani consegnava all'ONU la petizione firmata da oltre 16 milioni di persone chiedente l'introduzione dell'esperanto nelle relazioni internazionali. Il congresso di Parigi ha dimostrato che l'Esperanto ha saputo legare milioni di persone in una sola grande famiglia in cui non vi sono differenze di razza, nazione, fede politica o religiosa e che le guerre, i razzismi ed i nazionalismi non riescono ad abbattere le aspirazioni universaliste che animano gli uomini liberi.

Siamo lieti di pubblicare un articolo di un pioniere della lingua internazionale, il prof. Giorgio Canuto, Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Parma e Presidente della Federazione Esperantista Italiana.

L'uomo ha ottenuto con la radio la possibilità di far udire la sua voce in un medesimo istante in tutti i punti della terra; ma quella voce, benchè udita, non può purtroppo essere compresa da tutti, per la diversità dei linguaggi. Possiamo

Warren R. Austin, già rappresentante del Vermont al Senato americano, rappresenta ora gli Stati Uniti al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite

dire dunque che l'uomo è giunto con la sua tecnica al di là della sua capacità intellettiva.

Bastano i frequenti contatti internazionali a rendere di giorno in giorno più manifesto in tutti i campi l'inceppo frapposto dalla diversità delle lingue. E poichè la conoscenza di diverse lingue straniere, quali oggi occorrono per gli scambi internazionali, richiede lungo studio e lunga pratica, pochi sono in grado di far bene da interpreti, e questi pochi divengono gli "indispensabili" nelle riunioni internazionali. Ma anche le più attrezzate di queste riunioni, ad esempio quelle di carattere diplomatico e di politica internazionale, sentono ad ogni passo le difficoltà derivanti dal problema delle lingue.

Or non è molto il Presidente Truman dichiarò in un discorso che uno dei principali ostacoli per stabilire accordi internazionali dipende dalla differenza delle lingue, perchè le conversazioni col mezzo degli interpreti non sono mai soddisfacenti. Ora per fare a meno degli interpreti basterebbe parlare tutti la stessa lingua, una lingua cioè che assume funzione "internazionale".

Occorrerebbe anzi a tal fine una lingua non solo internazionale ma che fosse "universale", nel senso cioè di servire non soltanto agli appartenenti a varie nazioni, ma indifferentemente a tutti, al diplomatico ed allo scienziato, al giornalista e al commerciante, a chi studia e a chi legge per diletto, a chi viaggia per diporto come al più umile degli operai che va in terra straniera per ragioni di lavoro. —

Una simile lingua universale, cioè da tutti accetta come mezzo di intercomprensione con lo straniero, deve perciò essere una lingua di facile apprendimento, che ciascuno secondo il grado dei suoi bisogni imparerà più o meno estesamente accanto alla lingua nazionale

L'idea di introdurre per convenzione nelle scuole di tutto il mondo civile l'insegnamento di una lingua universalmente adottata come mezzo ausiliario di intercomprensione va facendosi sempre più strada. In una di quelle inchieste per referendum che sogliono farsi in America, il 71 % rispose approvando l'idea, ed il 57 % aggiunse che le Nazioni Unite dovevano nominare una commissione per scegliere detta lingua. Un'inchiesta analoga, fatta in Francia dal "Service de Sondages et Statistique", ha dato il 65 % di risposte favorevoli, il 15 % senza una precisa opinione e solo il 25 % contrarie.

Ciò ammesso, quale sarà la lingua da scegliersi? Qualcuno pensa ad una delle lingue più diffuse attualmente parlate. Le lingue parlate dal maggior numero di persone sono attualmente il cinese, l'inglese ed il russo. Le altre lingue seguono a notevole distanza. Poichè è difficile pensare al cinese, e possiamo dire anche al russo, di struttura grammaticale assai complessa, resterebbe l'inglese. E molti si adagiano senz'altro nell'idea che all'inglese spetti questo compito di lingua universale.

Ma ci permettiamo di domandare a tutti coloro che a scuola hanno studiato l'inglese, magari per diversi anni: siete ora in grado di parlarlo correntemente? Comprendete, come se fosse in italiano, una trasmissione radio fatta in inglese? No certamente, se non avete ulteriormente avuto ampia occasione di usare la lingua. Ed allora è evidente che l'insegnamento dell'inglese (come di qualsiasi altra lingua oggi parlata) richiederebbe troppo onere di studio per gli altri popoli per arrivare ad una effettiva conoscenza di essa, pochi potrebbero dedicarsi ad essa, pochi arriverebbero a stare alla pari nelle conversazioni (e sopratutto nelle discussioni) con i nativi dei paesi di lingua inglese, con una evidente ingiustizia, che dividerebbe il mondo in due categorie: quella dei parlanti e quella dei balbettanti. A parte la prevalenza della nazione preferita, la cosa sarebbe anche quanto mai antidemocratica, perchè nella scelta di futuri rappresentanti a consessi internazionali, la scelta sarebbe limitata dalla maggiore o minore conoscenza della lingua.

Il problema della lingua universale, da servire come ausiliaria nei rapporti internazionali, fu però affrontato anche per altra via. Sin dal secolo XVII i filosofi Carcreare artificialmente tale lingua, sì che possedesse una particolare facilità all'apprendimento.

Il problema, attraverso ad una progressiva evoluzione, e dopo alcuni insuccessi palesi, quale quello del Volapuk, ha raggiunto sulla fine del secolo scorso una soluzione soddisfacente, che si è affermata nella pratica in modo non trascurabile: la lingua Esperanto. Essa, nei suoi 60 anni di vita, sostenuta da una massa sempre più imponente di aderenti, in costante e progressivo aumento, ha raggiunto un grado di vitalità simile a quello di una lingua naturale, come hanno riconosciuto, poco prima della guerra i linguisti nei loro ultimi congressi.

L'Esperanto si è creata una letteratura che supera ormai quella di certe minori lingue europee, ha arricchito il suo dizionario con una evoluzione in tutti i campi tecnici, attraverso il continuo uso in numerosi periodici (oltre 100 attualmente, diffusi in tutto il mondo), si è mostrato armonioso, di facile comprensione attraverso migliaia di trasmissioni radio (allo scoppio della guerra oltre 170 stazioni avevano trasmesso in Esperanto), si è mostrato capace non solo all'uso scritto, ma anche al più corrente uso orale diretto, essendo l'unica lingua usata in oltre 30 congressi internazionali, a cui parteciparono uomini di 20-30 nazioni diverse, intendendosi tutti direttamente senza bisogno di interpreti.

Innumerevoli sono i corsi di Esperanto svolti in tutto il mondo presso circoli, presso studi, presso scuole di ogni grado (ricorderemo per l'Italia fra gli altri, i corsi nelle scuole Municipali di Milano, durante l'amministrazione Filippetti ed i corsi per radio tenuti dalle stazioni di Roma e di Torino). Questo insegnamento dell'Esperanto ha dimostrato quanto, per tutti i popoli, sia incomparabilmente più facile l'apprendimento di essa, in confronto di qualsiasi altra lingua naturale, anche per persone di cultura elementare. Recentemente un deputato esperantista ha presentato al Ministro della Pubblica Istruzione una interpellanza per ottenere il riconoscimento ufficiale dell'esperanto nelle scuole e del relativo diploma d'insegnamento.

Il problema merita quindi di essere considerato dalle persone che sinceramente auspicano un mezzo diretto di comunicazione fra gli appartenenti a popoli diversi.

L'esperimento è alla portata di tutti; lo strumento è pronto: non manca che la buona volontà degli uomini per servirsene.

Giorgio Canuto

Rassegna bibliografica

Trilogia su Cristo

E' uscito in questi giorni il terzo volume della trilogia dedicata da Shalom Asch al dramma ed alla passione di Cristo: la trilogia, che s'inizia con il romanzo « *Il Nazareno* », prosegue ne « *L'Apostolo* » e si conclude con « *Maria* ». Su quest'ultima opera dello scrittore ebreo. come le altre scritte in Yiddish, il giudizio della critica americana si è trovato diviso; e ciò non sul valore intrinseco del terzo volume — in cui come già per gli altri, l'autore integra le lacune della narrazione evangelica con elementi di fantasia suffragati dalla sua profonda conoscenza dei costumi e delle tradizioni israelite — ma sul valore relativo di « Maria » rispetto ai primi due volumi della trilogia.

Schalóm Asch nato una settantina d'anni fa a Kutno in Polonia, si trasferì in Palestina nel 1906 e di lì negli Stati Uniti nel 1910, anno in cui diede inizio alla sua produzione letteraria, concentratasi dapprima in drammi e romanzi aventi come sfondo la vita degli ebrei d'America. Una prima trilogia sulla vita dei moderni israeliti — « *Mosca* », « *Varsavia* » e « *Pietroburgo* », — attirò su di lui l'attenzione della critica. sicchè il primo volume della trilogia cristiana, compilato a prezzo di ricerche trentennali, di lunghi studi e di numerosi viaggi in Terra Santa e accolto come l'opera di uno scrittore già affermato, fu oggetto — e non solo per l'argomento trattato — di intense analisi critiche.

Ne « *Il Nazareno* » la vita del Redentore viene ricostruita attraverso la narrazione di tre personaggi: un centurione romano, uno studente ebreo e Giuda. Questo genere di trattazione appesantisce un po' l'opera, che però permane tra le più interessanti scritte sull'argomento. «*L'Apostolo* » è San Paolo, personaggio difficile, che fa del secondo volume l'opera forse più imponente della trilogia. Il terzo volume tocca. oltre la vita di Maria, gli episodi iniziali della fanciullezza del Cristo e si centra sul dramma della Madre, sul suo intimo conflitto, tra l'obbedienza al Dio Padre e l'affetto per il Figlio, tra la gioia di essere la Madre del Messia e l'angoscia di conoscere la fine che lo attende.

Obbiezione di coscienza

Denis Hayes: « *Challenge of Conscience* » Central Board for Conscientions Objector, Londra, edit. Allen e Unwin, 1949, pag. 406.

L'autore di quest'opera è il direttore del reparto pubblicazioni dell'Ufficio centrale per gli obbiettori di coscienza (sorto nel 1939 in Inghilterra per assisterli) ed è noto per una sua precedente opera « Conscription Conflit ». Si tratta di uno studio molto ampio ed interessante sul fenomeno degli o. d. c. sia nella prima guerra mondiale (essi furono circa 16 mila e per lo più perseguiti ed incarcerati), sia nell'ultimo conflitto (essi furono circa 60 mila, meglio compresi e trattati dai giudici e dalle autorità). Il libro, opportunamente illustrato, reca una preziosa documentazione statistica e bibliografica, ed è preceduto da una introduzione di F. Brockway sulla storia del benemerito Central Board. Raccomandiamo quest'opera fondamentale a quanti s'interessano dell'obbiezione di coscienza.

Chiesa e democrazia

I numeri speciali della rivista fiorentina IL PONTE dedicati alle *Carceri*, al *Piemonte*, alla *Resistenza* e che tanto successo di critica e di lettori hanno avuto, sono stati seguiti in giugno da un nuovo numero speciale dedicato a *Chiesa e democrazia*, mentre si annuncia per ottobre un fascicolo doppio dedicato alla Calabria.

Ancora una volta la bella rivista edita da LA NUOVA ITALIA e diretta da Piero Calamandrei, ha voluto portare il suo contributo pratico alla discussione di una serie di problemi che investono la vita italiana, e non solo italiana.

Consigliamo la lettura del fascicolo di giugno a tutti coloro, a qualsiasi corrente politica appartengano, cui sta a cuore l'avvenire del nostro paese. Il sommario del numero dedicato a « *Chiesa e democrazia* » comprende i seguenti studi: Giuseppe Rovero: *Il problema politico dei cattolici*; Luigi Salvatorelli: *La Chiesa e il fascismo*; Enzo Forcella: *Azione cattolica e Democrazia cristiana*; Ernesto Codignola: *La « Controriforma » nella scuola*; Paolo Barile: *La Chiesa e l'amministrazione della giustizia*; Arnaldo Cicchitti-Suriani: *Il concordato nelle colonie*; Paul Blanshard: *La Chiesa e il controllo delle nascite*; Giorgio La Piana: *La Chiesa e gli ebrei*; Giorgio Spini: *Le minoranze protestanti in Italia*; Aldo Capitini: *Chiesa e Religione in Italia*; Piero Calamandrei: *Repubblica pontificia*; Giuseppe Rovero: *Emmanuel Mounier*; Arrigo Levasti: *Simone Weil*.

Bibbia tascabile

« *The Pocket World Bible* » (Bibbia mondiale tascabile), a cura di R. O. Ballou, Londra, Routledge e Kegan Paul, pagine 580.

Elegante volumetto che contiene una bella e spirituale scelta di testi delle otto principali religioni. Il campo di queste è immenso, ma possiamo dire che il selezionato raccolto è stato fatto in modo intelligente. Esso viene in tempo opportuno, oggi in cui il mondo esige penosamente, per la sua salvezza, l'unità. Una comprensione sufficiente delle varie fedi — che, nelle loro forme deteriori, sono ancora motivo di dissidi — servirà alla causa della pace e mostrerà quanto vi è di fondamentalmente « uno » nelle varie espressioni religiose e morali. (Avremmo amato vedere, per l'Islam, qualcuno dei bellissimi « Detti di Maometto » non compresi nel Corano).

Introduzioni, un glossario ed un indice alfabetico corredano utilmente il libro, che è la riduzione di un'opera di più vaste proporzioni curata dallo stesso A.

Prendiamo occasione per menzionare un altro grosso volume del genere, « *La Bibbia dell'Umanità* », curato da Mirza A. Sohrab (New Fork, 1939: contiene in più i testi della « religione universale » Bahai).

Ci auguriamo che anche in Italia vedano la luce antologie simili.

e. m.

Bisogna combattere le opinioni con le loro armi: non si tirano fucilate alle idee.

RIVAROL

UN'ALTRA SENTENZA...

Ha agito per la Patria
perseguitando gli Ebrei

La Corte d'Assise di Firenze, presieduta dal comm. Volpe, dopo un mese di udienze, ha giudicato e assolto per amnistia il latitante Giovanni Martelloni, che fu ideatore e capo di uno speciale « Ufficio Affari Ebraici » che a Firenze ebbe tragica rinomanza nel periodo della repubblica di Salò. Egli aveva contribuito a far deportare in Germania 341 ebrei, dei quali soltanto sette ritornarono a guerra finita. Il Martelloni e gli altri imputati, Cipriano Passetti, Bruno Pastacaldi e Ugo Cialdi sono stati prosciolti. In particolare, il Martelloni è stato prosciolto dal reato di collaborazionismo a fine di lucro e da diversi delitti di furto e di estorsione. Come riferisce l'autorevole settimanale L'EUROPEO « il fine di lucro è stato escluso... Non essendo il denaro il fine vero, i magistrati hanno riconosciuto che Martelloni agiva per il bene della patria insidiato dagli appartenenti ad una razza straniera sovvertitrice che minacciava di contaminare la purezza della stirpe italica, romana ed imperiale, ariana e filonazista. Anche Graziani ha beneficiato di attenuanti riconosciutegli per lo stesso motivo ».

Il testo della sentenza, la cui redazione è stata affidata al consigliere Guerraschi, non è stato ancora depositato in Cancelleria. Perciò non possiamo giudicare la sentenza che attraverso il « dispositivo ». Ma questo è molto eloquente. Da qualche tempo la Magistratura italiana disorienta il Paese con sentenze (Graziani, Maugeri, ecc.) che suscitano indignazione nel popolo e provocano interpellanze al Parlamento (sentenza a carico di Ezio Maria Gray). Ma questa volta i giudici di Firenze hanno superato ogni limite. Gli assassini che consegnarono ai nazisti dei vecchi infermi o dei bimbi o delle donne incinte, consapevoli dell'atroce morte delle vittime dopo inenarrabili sofferenze, agivano dunque per il bene della patria e non già per impadronirsi dei beni dei deportati! La Giustizia per meritare rispetto e fiducia deve soddisfare il sentimento popolare, la coscienza della maggioranza degli italiani. Ci rifiutiamo di credere che un giudicato così aberrante possa essere approvato da altri che dai nazifascisti. I giudici di Firenze si sono assunti una terribile responsabilità di fronte alla memoria dei morti e alla coscienza dei vivi. Invitiamo il Presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, il ragionier Raffaele Cantoni a lasciare uno dei tanti congressi in cui è sempre impegnato, e a esprimere, come è suo dovere, al Governo Italiano il dolore degli Ebrei italiani offesi nei loro più sacri sentimenti da tale inaudita sentenza.

Graziani in libertà

Dopo l'ignobile sentenza che offendendo la lotta antifascista e la Resistenza condannava ad una pena minima il criminale di guerra Rodolfo Graziani, sorse il problema se si dovesse considerare come periodo di pena scontata il carcere preventivo subito dal Graziani dal 29 aprile 1945 al 12 febbraio 1946 allorchè questi fu consegnato dagli Alleati al Governo Italiano. Il Tribunale Militare di Roma, accolta questa istanza della difesa, ha scarcerato il 29 agosto il maresciallo traditore. Il quale dunque, condannato a 19 anni di reclusione, ne ha scontato solo 5 naturalmente in infermeria e col miglior trattamento possibile. Appena dimesso dal carcere, il criminale Graziani, ha scritto ad un quotidiano romano che aveva deplorato la sua scarcerazione una lettera in cui dice fra l'altro: « Io vi sputo mille volte sulla faccia... Siete uno sporco e sozzo vigliacco ».

Naturalmente il giornale ha querelato Graziani per diffamazione. L'ex maresciallo si è abbonato ad una agenzia che gli rimette i ritagli dei giornali che si occupano di lui.

Non sappiamo se gli siano pervenuti anche i ritagli dei giornali abissini che, ai sensi del Trattato di pace, invocavano la consegna di Graziani ad un Tribunale etiopico per rispondervi dei massacri di civili e di prigionieri compiuti nel 1936-37.

Eroico impiccatore di guerriglieri etiopici e di partigiani italiani, gallonato servitore dei nazisti, il « leone di Neghelli » lancia sputi e ingiurie.

Se lo considerassimo un uomo d'onore potremmo rispondergli a tono. Ma quale uomo libero può non sentire disprezzo per chi ha le mani lorde di sangue? Lasciamolo ai suoi sputi. Un proverbio arabo dice: « I cani abbaiano, la carovana passa ».

S.

Una recluta si suicida
con un colpo di fucile

Il 20 luglio a Castiglion de' Popoli, sull'Appennino, il soldato Furio Truzzi di 22 anni da Rivoli (Torino), allontanatosi dai suoi commilitoni, si è sparato un colpo di fucile alla fronte. Dopo ansiose ricerche è stato trovato morente dietro un cespuglio e nel trasporto all'ospedale militare di Bologna il poveretto è deceduto. Le cause precise del suicidio non sono note, ma pare si debbano ricercare nella vita militare verso la quale il giovane non si sentiva portato.

Vere e quasi vere

Un tedesco compare dinnanzi al Tribunale di denazificazione di Iena. Egli sostiene la sua non colpevolezza. Il presidente del Tribunale lo ascolta per un pò, poi lo interrompe spazientito: « Non fate l'idiota, dite la verità una buona volta. Come potete venire a raccontare proprio a me che non siete mai stato nazista? Io vi conosco bene, ero il vostro Capo Sezione ».

* * *

— Dì, bambina, se tu amassi un uomo ricco e al tempo stesso un uomo povero, quale dei due sposeresti?
— Il ricco naturalmente.
— E del povero non avresti pietà?
— E come! ma lui lo consolerei.

* * *

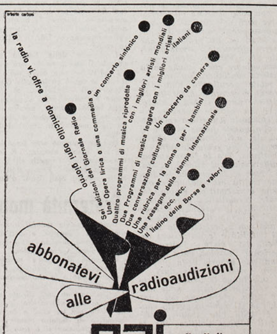
Al consiglio di leva tutte le reclute sono allineate in perfetto costume adamitico in attesa di passare la visita. Tra di loro spicca un biondino con gli occhiali che è completamente vestito.

— E voi che fate laggiù - gli grida il maggiore medico - perchè non vi spogliate come tutti gli altri? Che cosa siete voi, un obiettore di coscienza?

— No - disse il biondino - sono nudista.

* * *

Due giornalisti milanesi, in seguito ad una discussione sull'imbecillità umana, fecero una strana scommessa: uno di essi doveva dimostrare che gli uomini sono ancora stupidi. In un quotidiano di Milano, tra gli annunci commerciali di cronaca apparve il seguente avviso: « Avviso ai cittadini. Ultimo giorno per inviare le duecento lire. Indirizzare Casella Postale numero 103 ». *Non una parola di più. Il che non impedì che centinaia di gonzi, senza avere la minima idea di cosa significasse l'operazione, mettessero le 200 lire in una busta e spedissero il tutto alla cassetta postale indicata. Le migliaia di lire ricevute furono versate ad un istituto di Beneficenza.*



Mondo antico e moderno in Israele

(dal nostro corrispondente)

Tel Aviv, agosto

Il visitatore che viaggia attraverso lo Stato d'Israele rimane colpito, prima d'ogni altra cosa, dall'aspetto diverso e contrastante che presentano i cittadini di questo Stato, ancora se sono due anni ad indipendenza, e dal coesistere - fianco a fianco - di «antico e nuovo», di cavalleresche arie della più moderna civiltà americana e di residui e vestigia (non in senso archeologico, ma introdotti nella vita quotidiana della popolazione) di forme e concezioni antiche e medioevali.

Che l'aspetto degli abitanti d'Israele, sia eterogeneo e contrastante non della meraviglia, se si pensa che «in questo crogiuolo di popoli» continuano a giungere, da tutti i paesi, Ebrei che hanno assunto l'aspetto e le abitudini dei popoli in mezzo ai quali hanno vissuto da secoli. Non solo l'immigrazione continua con ritmo terrissimo ritmo, ma la popolazione attuale - quasi 1.000.000 Ebrei - si è formata nei corso di poco più di cinquant'anni, in condizioni peltomeno incontrate e singolari. Quei meravigliosi, pertanto, di incontrare le strade gli Ebrei dello Yemen, dalla pelle olivastra, gli occhi nerissimi e scintillanti, le gambe incredibilmente esili; parlanti in cantilena la lingua araba, accenno a irreprensibili «chalschi» col cranio rasato a zero e magari sul volto le cicatrici dei duelli studentaschi, che sembrano - sono tanto simili ai loro camerati «ariani» coi quali hanno studiato a Berlino o a Heidelberg. Quale stupore di vedere sedute accanto in autobus beldonnissime mamme, vestite secondo l'ultimo figurino di New York o di Parigi, e un'ortodossa di Polonia che porta, per tradizione, la parrucca e le vesti fino ai piedi o di notare al mercato il fasto di costumi ornati e fastosi - anche quando sono laceri - degli Ebrei di Persia e le foggie di vestire dei certi Ebrei dell'Europa orientale che sembrano usciti (loro, i loro cappelli di code di volpe, i loro ricciuti nasi ossuti e i loro occhi di porcellana turchina) da un libro di Zangwill o di Asch?

Se questi sono alcuni degli aspetti esteriori delle persone, è logico che contrasti altrettanto curiosi presentino le loro case, la loro vita domestica, il loro regime alimentare, le loro abitudini. Tra l'appartamento di un Ebreo d'origine tedesca (tutto pieno di bellissimi libri dalle solide legature, di porcellane di Meissen e di cristalli di Boemia) e quello di un «sefardita» del bacino del Mediterraneo rivolto di divani, di cuscini e di tappeti colorati, abbondante di lampade e di cuccume di ottone cesellato la fotografia di questi contrasti) corre la stessa differenza che esiste tra le case spoglie e razionali appartenenti alle nuove generazioni e le dimore sovraccariche di ninnoli e di cose inutili che sembrano appartenere alla vittoriana e all'edizione del tutto spaesati in un Paese dove tutto è nuovo e i vecchi oggetti ingombranti nelle piccole, inanzisime case funzionali appaiono ancor più stridenti.

Eppure questa è proprio una delle caratteristiche di questo paese di pionieri, in cui la giovenla veste in «kaki» e ignora l'uso della cravatta, dove è comunissimo vedere le ragazze in «shorts» o in «shorts» e senza il make-up, ma in cui ci si imbatte anche in vecchi (e in giovani) che portano per ragioni religiose - sempre il cappello in capo, vestono un abito talare anche se sono laici, non si tagliano la barba e rasano solo «schivano» nel proprio aspetto lieico o nel proprio abbigliamento - il loro attaccamento a un mondo scomparso, a un'interpretazione maldestrale di antichissime norme religiose.

Queste differenze appariscenti e formali, che possono contribuire a dare al paese un aspetto romantico e pittoresco, non sono limitate all'esteriorità. Forse però non tutti si rendono conto quanto questi contrasti nascondano un disagio più profondo, che dovrà essere affrontato - presto o tardi - dallo Stato ebraico. Mentre possiamo immaginare che - anche se la immigrazione continuerà col presente ritmo - molte peculiarità andranno scomparendo e verranno assorbite da caratteristiche nuove e meno appariscenti, è più difficile prevedere come nella società di disidio spirituale che solo queste forme si celia, il problema del «clericalismo». Che è alla base di più profondi differenziazioni che si sono venute formando. Tra le tante differenze e differenziazioni minori, si trovano in Israele due tendenze principali e due civiltà essenzialmente opposte: l'una conservatrice, rigida, intransigente, formalistica e religiosa; l'altra dinamica, progressiva e senza il ricordo e peso delle schiavitù dei Ghetti; una con i pericoli e la mancanza di duttilità e le distorsioni caratteristiche di ogni clericalismo, con le inesperienze, l'assolutismo e il nuovo dogmatismo proprio della gioventù pioniera e rude del tempo.

Non è solo lungo le strade, nei costumi e nell'aspetto fisico, nelle abitudini e nella educazione dei suoi cittadini, che si appassea questo contrasto - è nella vita statale, nelle scuole, nell'indirizzo politico che le due concezioni si affrontano e lottano per il sopravvenire.

Israele è il paese delle più audaci riforme sociali, delle colonie collettivistiche dove tutto è in comune, dove il danaro e la proprietà privata non esistono, dove i bambini vengono allevati assieme e dove la donna vive in assoluta eguaglianza con l'uomo, ma presenta al contempo un curioso e impressionante colorizzo di stato confessionale, dove i treni e i servizi pubblici non funzionano durante il Sabato e le festività religiose, dove il vitto «kasher» (preparato ritualmente) è imposto nell'esercito e nei menus ufficiali, dove il matrimonio, il divorzio e le disposizioni ereditarie sono regolati dagli antiquati tribunali rabbinici e dal diritto talmudico.

Fino allo scorso anno la creazione di una Facoltà di medicina era stata ostacolata dagli Ebrei ortodossi, perchè la dissezione anatomica è proibita dalla legge mosaica e ancor oggi la estrema sinistra e il Governo di coalizione (che sentono tutti i valori del progresso, hanno mentalità moderne e sono fautori e sostenitori delle odizioni di vita pionieristica) hanno alcune delle «distorsioni» del clero e si piegano ai suoi ricatti, talchè e non solo in superficie permangono contrasti e indirizzi divergenti.

Se il futuro rimane incerto dal vedere gli autobus a due piani e le automobili del latte circolare per le strade accanto a piccolissimi risciò e a carretti antidiluviani, se il giornalista si compiace di fotografare le numerose contraddizioni della vita: le macchine americane per il bucato automatico, accanto alle quali sostano venditori ambulanti in costume orientale, costumi o Ebrei orientali in tutto simili ai beduini, il sociologo osservano con curiosità e preoccupazione i fenomeni disparati e contrastanti della vita di questa «terra nuova e nuova», dove permangono e non si eliminano tendenze oppose: ortodossia e liberalismo, proprietà privata e colonie comunisti, confessionalismo di Stato e antiecricalismo.

Quando, come, fino a qual punto si potranno accordare questi ideali diversi, queste visioni contrastanti di una società e di una concezione di vita? Si rende esattamente conto di questo anomalo stato di cose la gioventù che, pur prendendo in giro il «clero», ha accolto e accettato tante delle sue affermazioni e prescrizioni?

Interrogativi complessi, ai quali ottimisti se ne potrebbero aggiungere e che costituiscono altrettanti grossi problemi da risolvere per il nuovo Stato. Fino ad oggi non si può dire che essi siano stati risolti, se non in modo temporaneo ed empirico - ma si pensa che se nei prossimi anni non si promulgherà l'attesa e annunciata Costituzione dello Stato, lo si dovrà proprio all'esistenza di queste tendenze contrastanti, al timore di dover regolare con norme di legge modernamente codificate una parte di questi principii o di giungere ad una scissione con gli elementi religiosi che non vogliono riforme e insistono su «interpretazioni» dei Testi antichi e sacri.

Grosso problema, più grosso di quanto non possa apparire di lontano, perchè su questo terreno si affrontano e si scontrano ideologie e concezioni di vita diverse. Non vediamo che solo tra qualche lustro esse potranno essere risolte, quando lo Stato d'Israele non avrà affermato e raffinato con una sua tradizione ed un più omogeneo indirizzo. Per il momento lo Stato d'Israele non ha che la possibilità di barcamenarsi nei procellosi mari e le giovani generazioni indigene e progressiste che non hanno il ricordo dei Ghetti e delle Comunità ebraiche in cui i rabbini erano i giudici, autorità spirituali e secolari ad un tempo; le generazioni nuove cresciute in un clima di libertà e per le quali l'essere libere e indipendenti costituirà condizione normale di vita e una nuova nazità meravigliosa), porteranno a compimento - in senso moderno - l'opera per la quale, i pionieri hanno combattuto e lottato e che dovrà culminare con la netta separazione tra Chiesa e Stato.

Giorgio Romano

Parlano i lettori

La bomba atomica

« Qual'è l'opinione de L'INCONTRO sull'appello di Stoccolma per l'interdizione della bomba atomica? Perchè non avete aderito a questa nobile iniziativa? »

Francesco G. (Torino)

Non abbiamo firmato l'appello di Stoccolma perchè nella situazione attuale consideriamo la bomba atomica garanzia di pace. Non è un paradosso. Finchè uno solo dei due contendenti possiede la bomba atomica, c'è pericolo che si avventuri l'aversario. Quando l'avranno tutti e due, sarà assai probabile che si rinuncerano spontaneamente senza bisogno di appelli demagogici. Proprio come avvenne per l'impiego del gas asfissianti nell'ultima guerra. Pertanto siamo disposti a firmare soltanto una petizione a favore della bomba atomica.

Recentemente il quotidiano parigino *France-Soir* pubblicava l'estratto di un articolo del prof. Hans Morgenthau, (da non confondersi con Henry M.), insegnante di scienze politiche all'Università di Chicago, articolo apparso sul «*Giornale degli scienziati atopici*», il quale dice: « Non vi sono conflitti eterni. Dopo le due guerre sino-plurisecolare la Francia e l'Inghilterra si misero d'accordo nel 1903 in un trattato che suddivideva la loro sfera d'influenza in Africa. Quattro anni più tardi, nel 1907, l'Inghilterra ripetè tale compromesso liquidando i contrasti in merito all'Asia. Come mai simili transazioni diplomatiche avvenute in passato fra il Tamerlano e il nemico comune a forzare gli avversari ad un'intesa. In quel tempo il nemico comune che rese impossibile la guerra fra inglesi, francesi e russi fu la Germania di Guglielmo II che minacciava di schiacciarli. E possibile ora che russi e americani finiscano per intendersi perchè hanno un nemico comune: la bomba atomica, la quale, messa in moto, distruggerà tutto sul suo passaggio, USA e URSS nello stesso colpo.

L'esistenza della bomba atomica quando il suo pericolo sarà penetrato negli spiriti — può avere nella situazione d'oggi lo stesso ruolo della Germania dell'Imperatore Guglielmo. Si dice che la paura è l'inizio della saggezza. La paura della bomba atomica, nemica di tutti, può indurre Washington e Mosca ad intrattare gli uomini di Stato della Triplice Intesa ».

Dunque potremo aver forse la pace grazie alla bomba atomica. E lei vorrebbe che firmassimo l'appello di Stoccolma per avere la guerra? Firmi piuttosto la petizione per gli Stati Uniti d'Europa!

Fraternità mondiale

Centocinquanta uomini e donne di dodici Paesi d'Europa e dell'America del Nord hanno fondato sabato scorso l'unico una nuova organizzazione denominata « Fraternità Mondiale » avente lo scopo di promuovere la giustizia, l'amicizia, la comprensione e la cooperazione fra i popoli diversi per religione, razza, natura. L'organizzazione sarà diretta da un Consiglio di amministrazione di 25-100 persone eletto per tre anni e da un Comitato esecutivo di diciotto membri. In questo nuovo organismo si è fuso l'International Council of Christians and Jews (Association Internationale de Chrétiens et Juifs). D'ora innanzi il lavoro per l'amicizia cristiano-ebraica sarà svolto da « Fraternità Mondiale » che ha sede a Parigi (65 Quai d'Orsay), a New York (381 Fourth Avenue) e a Ginevra (37 Quai Wilson), ove ha sede il Segretariato.

Ai lettori

Un giornale è vivo non perchè vive i suoi redattori, ma in quanto è letto e giudicato da amici e da avversari, L'INCONTRO vive *veramente: lo provano la corrispondenza dei lettori e l'attenzione degli altri giornali. In questi ultimi mesi, per quanto ne sappiamo, hanno citato* L'INCONTRO *o ne hanno riprodotto integralmente gli articoli le seguenti pubblicazioni: IL POPOLO* (Firenze), IL FORO PENALE (*Napoli*), SCUOLA DEMOCRATICA (*Roma*), ISRAEL (*Roma*), LA VOCE DELLA GIUSTIZIA (*Torino*), SCENA ILLUSTRATA (*Firenze*), IL PROGRESSO D'ITALIA (*Bologna*), IL CORRIERE DI TRIESTE (*Trieste*), L'AVVOCATO ALIENO (*Forte Pellice*), LA LOTTA SOCIALISTA (*Milano*), IL NOSTRO TEMPO (*Torino*), NOS COMBATS (*Parigi*), CITTADINI DEL MONDO (*Milano*), SCUOLA E CITTA' (*Firenze*), L'ADUNATA DEI REFRATTARI (*Newark*, U. S. A.), IL MONDO (*Roma*), LA GAZZETTA DEL MONFERRATO (*Casale*), CONTRORCORRENTE (*Boston, U.S.A.*), MERIDIANO D'ITALIA (*Milano*), VENT'ANNI IN MARCIA (*Milano*), SCUOLA ITALIANA MODERNA (*Brescia*), MITTELLUNGSBLATT BULLETIN (*Zurigo*), AUS ZEIT UND EWIGKEIT (*Baden*), PEACE NEWS (*Londra*), NOTIZIE FEDERALISTE MONDIALI (*Biella*), LA LUCE (*Roma*).

Questa è la miglior testimonianza del nostro successo. E giusto che i lettori, ai quali L'INCONTRO *appartiene, ne siano informati.*

AVVISI

PUBBLICISTA pratichissimo, miti pretese, offresi ad ufficio stampa, propaganda, pubblicità di industrie e aziende. Indirizzare offerte a E. C., amministrazione de L'INCONTRO, *piazza Solferino* 3, *TORINO.*

PERSONA DI FIDUCIA reduce dall'Ungheria ed esperto conoscitore della lingua ungherese, attualmente residente a Catania, offresi quale impiegato, commesso o rivenditore miti pretese. Rivolgersi Amministrazione de L'INCONTRO.

PERCHE' VIVA

L'INCONTRO

6° elenco dei sottoscrittori

Riporto elenco precedente	L.	61.350
Beltrami O. (Torino)	»	1.000
Cassin Renato (Torino)	»	300
M. E. (Iesi)	»	2.500
Casa Unionista (Milano)	»	200
Totale L.		65.350

OFFICINA DI PRECISIONE

FULVIO FANTI

FORNITRICE DELLE FF. SS.

ATTREZZATURE PER LAVORI IN SERIE DI MASSIMA PRECISIONE

TORINO

CORSO MONCALIERI, 1 - TELEF. 82.255

Mixtrol PER AUTOVEICOLI PER MOTOCICLI

Miscelatelo al vostro carburante per la perfetta lubrificazione della parte superiore dei cilindri e delle valvole.

II^a Mostra Internazionale SCAMBI OCCIDENTE (Palazzo Torino-Esposizioni)

II^a Mostra Internazionale della TECNICA CINEMATOGRAFICA (Palazzo Prometrice Belle Arti al Valentino)

Torino sviluppa la sue iniziative d'importanza internazionale coordinandole in una manifestazione autunnale unica: *II^a Mostra Scambi Occidente, II^a Mostra della Tecnica Cinematografica, X^a Mostra della Meccanica.* La grande città industriale ai piedi delle Alpi, la più occidentale dell'Italia del Nord, pone le sue Mostre sul binario *macchine scambi*, che è il binario di corsa della ricostruzione europea e dei progresso economico.

La II^a MOSTRA INTERNAZIONALE SCAMBI OCCIDENTE ebbe nel 1949 il suo primo significativo successo. Quest'anno si rinnova su un più vasto organico piano, con numerose partecipazioni nazionali ed estere, con varietà di prodotti, e merci di settori specifici tra quelli che attualmente possono dare maggiore incremento a proficui scambi. Si rinnova con una più vasta possibilità di affari, grazie a *maggiori contingenti stravolgenti d'importazione in Italia.* Queste categorie merceologiche: *Materie plastiche, Gomma, Collanti e Vernici — Meccanica agraria, enologica, casearia e olearia — Vini, liquori e bevande — Imballaggi — Giocattoli — Libri - Orologeria - Profumi.*

Nel settore *materie plastiche*, anche prodotti americani nuovi, e un concorso internazionale per l'utilizzazione artistica nel mobilio e arredamento.

Per la *meccanica agraria* gare sperimentali sul terreno col concorso di numerose marche italiane ed estere.

La *II^a Mostra della Tecnica Cinematografica* (che da Venezia passa a Torino) riassumerà in un vasto quadro di realizzazioni i progressi tecnici dell'industria e dell'arte del cinematografo. Si terrà anche quest'anno un Festival cinematografico di grande richiamo.

Espositori! affrettatevi per i posti

Rivolgetevi al Comitato M. I. S. O.: TORINO Piazza Lagrange N. 1 Telefono 41-267

Riduzioni ferroviarie

30 SETTEMBRE 19 OTTOBRE

DIRETTORE RESPONS.: Dott. BRUNO SEGRE

Autorizz. Tribunale di Torino n. 481

Soc. An. Stab. Tip. Editoriale . Ousco

da **GAIDANO**

troverete le calzature migliori a prezzi imbattibili dal produttore... ...al consumatore

BUONO DA LIRE 500

Il presente buono — non cumulabile — potrete usufruirne nei negozietti autorizzati presso il negozio GAIDANO in ogni spesa non inferiore alle 5000 lire

Calzaturificio GAIDANO

TORINO

Via Lagrange, n. 8

Un ufficio che legge migliaia di giornali !

Molti di voi si domanderanno: ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro tempo è poco, ma vi pensate che vi interessi è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi le ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA, che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno ARTICOLI RITAGLIATI DA GIORNALI E RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua sede è in MILANO, *Via Giuseppe Compagnoni*, 28 : e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

IL PONTE

RIVISTA MENSILE DI POLITICA E LETTERATURA

Diretta da PIERO CALAMANDREI

Vice Direttore CORRADO TUMIATI

Redattore politico: ENZO ENRIQUES AGNOLETTI

Direzione e Amministrazione: **FIRENZE**

Piazza Indipendenza, 29 - Telef. 25-403

	Italia	Estero
Abbonamento ordinario	L. 2800	L. 5500
Abbon. d'incoraggiamento	L. 3500	L. 5000
Abbonamento sostenitore	L. 5000	L. 10000

Editrice «La Nuova Italia» C. C. P. 5/6261